

# STUDIO DI SINGOLI CASI

Approfondimento del manuale, capitolo 2 (Struttura delle prove e sistema di scoring)

Antonella D'Amico



Intelligenza Emotiva:  
Abilità, Credenze e  
Concetto di sé Meta-Emotivo

**CASO 3 (ABA)**

## Il test IE-ACCME

### Caso 3 (ABA)

Il test *Intelligenza Emotiva: Abilità, Credenze e Concetto di sé Meta-Emotivo* (IE-ACCME) è uno strumento di misurazione dell'Intelligenza Emotiva, destinato a preadolescenti e adolescenti dai 10 ai 18 anni circa, ispirato al modello di Salovey e Mayer del 1997.

Lo strumento consente di misurare i quattro rami dell'intelligenza emotiva definiti nel modello di Mayer e Salovey, la Percezione, l'Uso, la Comprensione e la Gestione delle emozioni, attraverso metodi di misurazione differenti. Ogni ramo dell'Intelligenza Emotiva viene infatti esplorato, nell'ordine, sotto il profilo:

1. delle Credenze che l'individuo possiede sulle Emozioni (CE);
2. del Concetto di sé Meta-Emotivo, ossia l'autopercezione di competenza in un determinato dominio delle emozioni (CME);
3. dell'Abilità Emotiva (AE), mediante l'esame della prestazione in una serie di compiti che richiedono l'elaborazione di informazioni emotive, espressa in termini di grado di consenso tra le risposte date dal soggetto e quelle ottenute dalla maggioranza dei soggetti del gruppo di standardizzazione (consenso generale), e da un gruppo di esperti studiosi delle emozioni (consenso esperto);
4. dell'Autovalutazione di Prestazione (AP), data dalla valutazione di ogni soggetto sulla propria prestazione al test di Abilità Emotiva.

Il questionario di *Credenze sulle Emozioni* (CE) comprende 16 item che esplorano le convinzioni degli individui relativamente alle 8 dimensioni delle abilità emotive. Scopo della scala è di indagare le credenze degli individui rispetto al ruolo delle emozioni nelle percezioni e nelle sensazioni quotidiane, nella facilitazione dei processi di pensiero, nonché rispetto alla possibilità che le emozioni possano essere comprese in modo univoco e regolate sia a livello personale che interpersonale. Il questionario prevede una modalità di risposta su scala Likert a 5 punti (da 0 a 4).

Il questionario sul *Concetto di sé Meta-Emotivo* (CME) comprende 20 item che esplorano le autopercezioni di competenza degli individui relativamente alle 8 dimensioni delle abilità emotive, e richiedono pertanto di valutare le proprie abilità, su scala Likert a 5 punti (da 0 a 4), di riconoscere le emozioni in volti, immagini e sensazioni, di utilizzare le emozioni nei processi di pensiero, di comprendere il lessico e le trasformazioni delle emozioni, e di gestire gli stati emotivi nella sfera personale e nel rapporto con gli altri.

Il test di *Abilità Emotive* (AE) è composto da 8 compiti che esplorano le relative abilità emotive, quali: la Percezione delle emozioni (in Volti, Immagini astratte e Paesaggi); la Facilitazione delle emozioni nei processi cognitivi (Uso e Sensazioni); la Comprensione delle emozioni (Miscele e Trasformazioni di emozioni); la Gestione di situazioni di problem-solving emotivo (Personale e Interpersonale).

La scala di *Autovalutazione di Prestazione* (AP) richiede al soggetto, alla fine di ogni compito previsto nel test di Abilità Emotive, di autovalutare la propria prestazione al compito stesso, con risposta su scala Likert a 6 punti (da 0 a 5) da "Per niente bene" a "Benissimo".

Il test IE-ACCME, come qualunque altro strumento psicometrico, fornisce indicazioni relative ad un ambito psicologico circoscritto, quello appunto delle abilità, delle credenze e del concetto di sé meta-emotivo di preadolescenti e adolescenti. In un contesto educativo, le informazioni che si possono ottenere attraverso il test possono avere un valore di screening e costituirsi come fondamentale base di partenza per un intervento di alfabetizzazione emozionale ed educazione emotiva. In un contesto clinico le informazioni, laddove – ottenute grazie al test – si aggiungano a quelle provenienti dalla somministrazione di altri strumenti psicodiagnostici o dall'osservazione di sintomi psicologici e/o comportamentali, possono costituirs come elemento integrante per l'avvio di un percorso psicoeducativo o psicoterapeutico.

## I profili e il report grafico

Il test IE-ACCME consente di costruire un profilo analitico di diversi aspetti delle credenze, del concetto di sé relativo alle emozioni, delle abilità emotive possedute e della capacità di autovalutarsi dei soggetti. Può risultare particolarmente utile confrontare le credenze che il soggetto possiede rispetto a diverse dimensioni emotive con il concetto di sé meta-emotivo rispetto alle medesime dimensioni e con le abilità manifestate nello svolgimento del test di abilità. È inoltre possibile misurare non solo le conoscenze dichiarative sulla gestione delle emozioni, ma anche la discrepanza tra il comportamento agito e quello ritenuto corretto dal campione generale ed esperto.

A scopo esemplificativo, vengono di seguito riportati i profili di 3 partecipanti al campione normativo. La loro analisi può essere un'utile guida per l'applicazione e per l'interpretazione dei risultati.

Alcuni dei casi di seguito illustrati sono stati valutati nel corso della preparazione del test e, di conseguenza, i grafici riportati non corrispondono esattamente nella forma e nel dettaglio di contenuti a quelli che saranno presenti nel report grafico disponibile nella piattaforma Internet-Test.

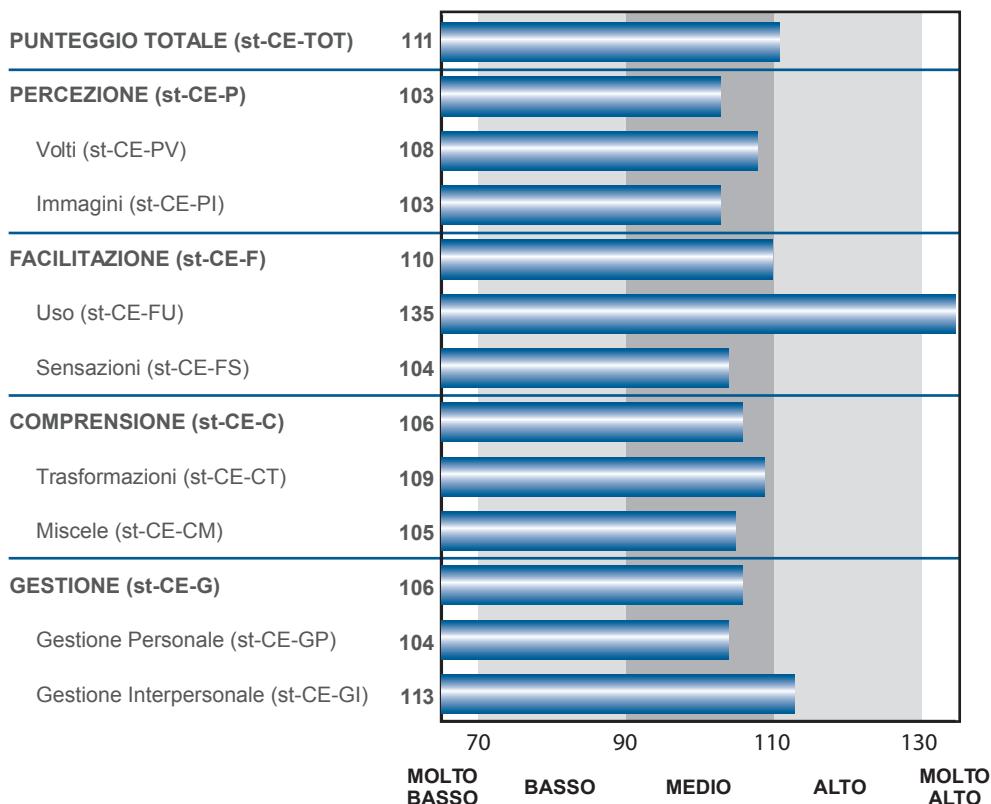
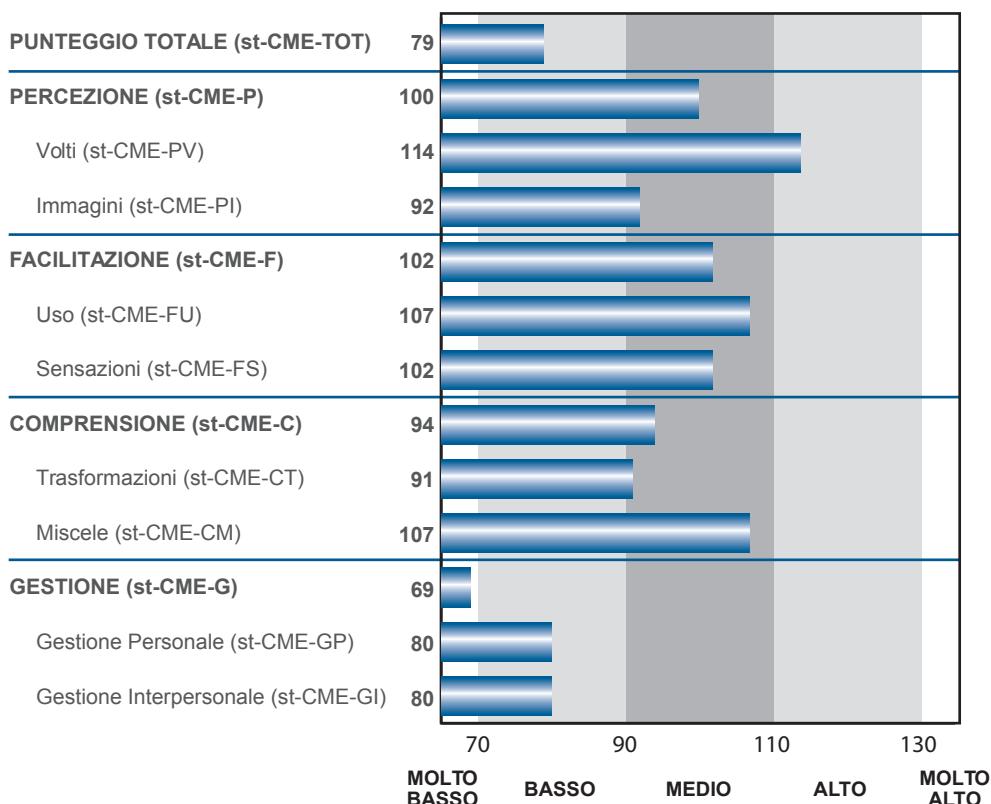
Per una corretta interpretazione dei profili riportati si ricorda che, per tutte le scale (CE, CME, AE e AP) si indicano, sia relativamente ai punteggi totali che ai punteggi di ramo o delle singole dimensioni, i punteggi standardizzati con media 100 e deviazione standard 15.

Tutti i punteggi standardizzati per ciascuna scala e dimensione sono riportati con le medesime sigle utilizzate per i punteggi grezzi, ma in questo caso ogni sigla è preceduta dalle lettere "st" ad indicazione che il punteggio è standardizzato.

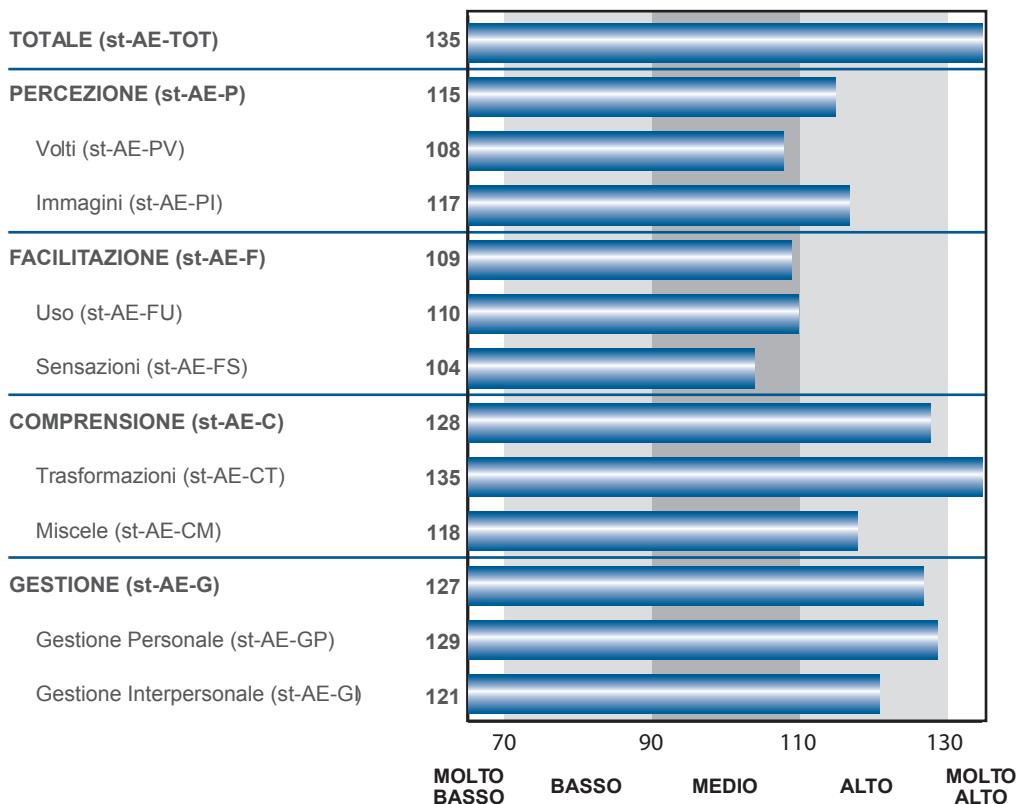
A partire dai punteggi ottenuti, è quindi possibile collocare il soggetto, per ogni scala, ramo o subtest, in una delle seguenti fasce di prestazione, come segue, e come indicato nei grafici:

<70	<i>prestazione molto bassa</i>
71-90	<i>prestazione bassa</i>
91-110	<i>prestazione media</i>
111-130	<i>prestazione alta</i>
>130	<i>prestazione molto alta</i>

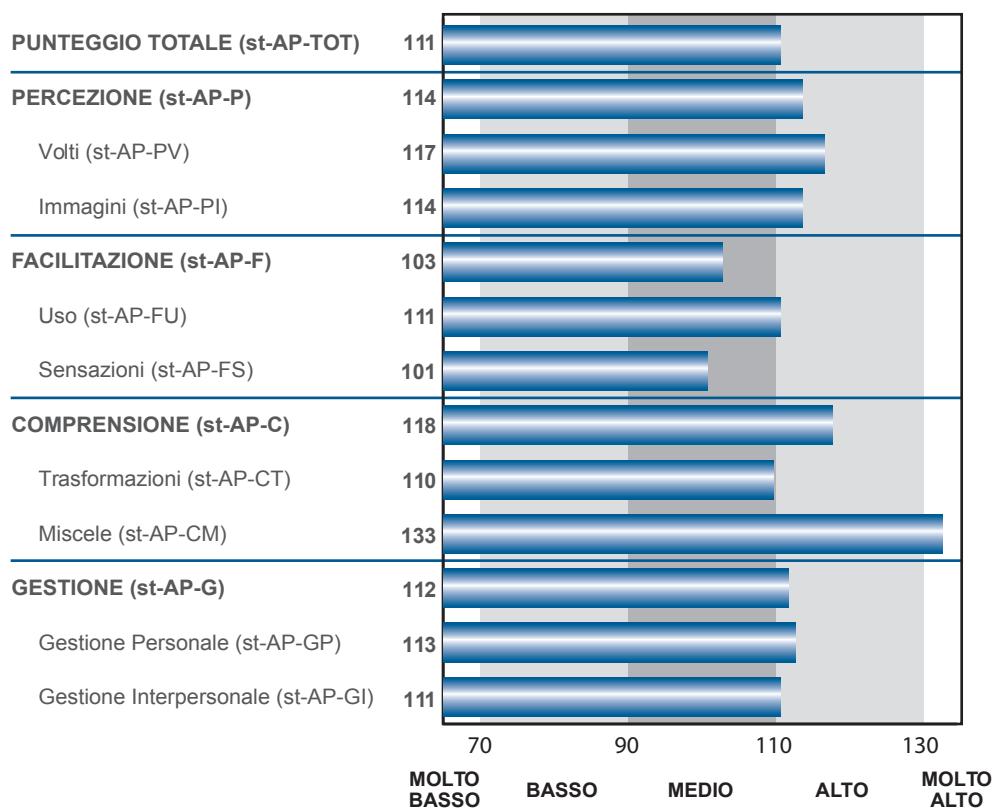
Per il presente caso di studio, la correzione dei punteggi al test di abilità è basata sul gruppo totale, criterio di consenso generale.

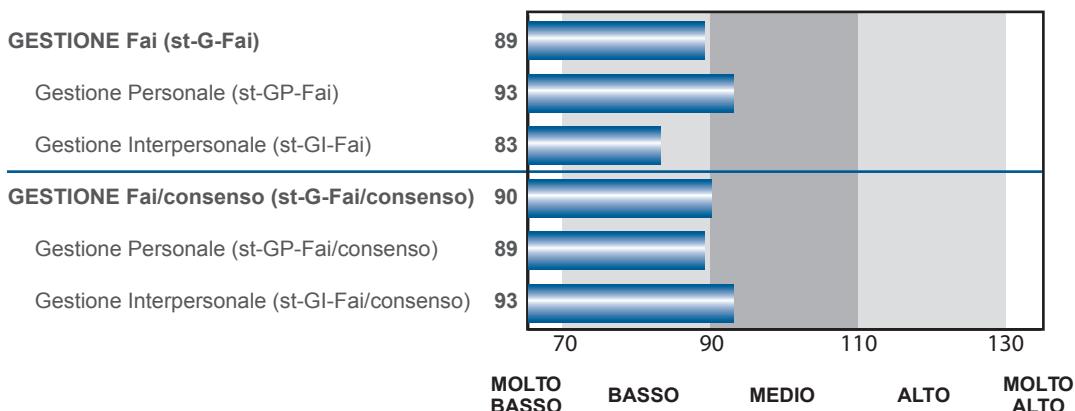
**Questionario di Credenze sulle Emozioni (CE)**

**Questionario sul Concetto di sé Meta-Emotivo (CME)**


## Test di Abilità Emotive (AE)



## Autovalutazione di Prestazione (AP)



**Gestione Fai**

## Caso 3 (ABA)

D. è una ragazza di 14 anni, che frequenta la prima classe della scuola secondaria di II grado.

Il profilo di D. è, come i precedenti, altamente disomogeneo, anche se con un differente andamento. In questo caso, infatti, si osservano quozienti alti alle scale CE (st-CE-TOT = 111), al test sulle Abilità Emotive (St-AE-TOT = 135), e alla scala di Autovalutazione di Prestazione (st-AP-TOT = 111), mentre al contrario il punteggio standardizzato relativo al Concetto di sé Meta-Emotivo risulta piuttosto basso (st-CME-TOT = 79).

Sembra, in questo caso, che il possesso di alte abilità emotive, adeguatamente riconosciute in situazioni circoscritte come quelle proposte dal test (cfr. punteggi AP), e il grande valore che viene attribuito alla sfera emotiva (cfr. punteggi CE), non corrispondano ad altrettanta fiducia nelle proprie capacità di agire in maniera emotivamente intelligente nella vita quotidiana, con particolare riferimento alle dimensioni di Comprensione e Gestione delle emozioni.

Nel caso di D. (peraltro molto ricorrente nei componenti del gruppo normativo di genere femminile) la mancata corrispondenza tra abilità e concetto di sé potrebbe riflettere, da una parte, una certa tendenza a sottostimare le proprie abilità, e in tale senso sarebbe opportuno esplorare altre dimensioni di personalità, come ad esempio l'autostima o l'autoefficacia.

Un'altra chiave di lettura potrebbe riferirsi alla discrepanza tra la conoscenza dichiarativa sulla Gestione delle emozioni e il reale agire le emozioni nel contesto quotidiano. In questo senso, può risultare utile un confronto tra i punteggi ottenuti da D. alla sezione Gestione del test di abilità (st-AE-G = 127), con quelli ottenuti alla sezione Gestione Fai (st-G-Fai = 89), e Gestione Fai/Consenso generale (st-G-Fai/Consenso = 90).

Sembra infatti che D., pur consapevole dei comportamenti emotivamente più efficaci, finisce per agirne nella vita quotidiana altri, che risultano sia abbastanza lontani dai comportamenti che i suoi coetanei riferiscono di adottare, che dai comportamenti che sono ritenuti normativamente corretti.

Questa interpretazione risulta particolarmente efficace se si considera che, come detto in precedenza, i punteggi più critici della scala CME, riguardano proprio gli item relativi alla Gestione emotiva.

Un ipotetico colloquio di restituzione sui risultati potrebbe essere di grande efficacia nell'indurre la ragazza a riflettere su tali aspetti, nel riesaminare le motivazioni che sono alla base delle sue scelte comportamentali (ansia, impulsività, altro?), e nel rimettere in discussione l'immagine di sé. Anche in questo caso, come negli altri presentati, ulteriori approfondimenti diagnostici potrebbero offrire un quadro più articolato e globale della persona e suggerire piani di intervento adeguati.